

Cronache della «governabilità»

Iniziativa disinvolte minacciano l'unità del Friuli - V.G.

Che si trattasse di una crisi seria, non facile da ricomporre, quella che si era aperta alla Regione Friuli Venezia Giulia tre settimane fa, i dirigenti del pentapartito hanno cominciato ad avvertirlo compiutamente solo la mattina di venerdì 6 agosto. Mentre il Consiglio regionale era impegnato nella presa d'atto delle dimissioni della Giunta, da Roma giungeva la notizia che la direzione socialista questa volta aveva dato la sanzione ufficiale alla crisi di governo. La sera prima, al Consiglio provinciale di Trieste, si era consumato l'atto finale di un'altra operazione: quella della elezione della Giunta Lista per Trieste-Lesica-PSI, che escludeva come al Comune di Trieste non solo i comunisti ma anche la DC.

Le aree terremotate
Alla Camera per esempio passa il rifinanziamento della legge per la ricostruzione delle aree terremotate del Friuli: sono 3 mila miliardi, una parte considerevole dei quali è destinata alla ripresa economica delle zone in crisi, anche se esterne alla zona colpita dal sisma.

La situazione economica

Questa credibilità del pentapartito se l'era largamente giocata già prima dell'apertura formale della crisi, e non solo per i contrasti, gli scollamenti, gli scatti che avevano contrassegnato la vita della Giunta nei suoi pochi mesi di esistenza, e che l'avevano vista più volte rimanere soccombente rispetto all'iniziativa del PCI. Era stata l'inefficienza manifestata rispetto ai problemi del pentapartito, sia quello «romano» che a livello regionale.

Il fallimento c'è stato sui nodi, sui problemi della Regione, che in questa fase si sono drammaticamente aggravati. Si veda la situazione economica: nel giro di un anno ci sono stati tre scioperi generali a Trieste, altrettanti a Gorizia, uno nella Bassa Friulana, tutti per richiamare l'attenzione del governo e della giunta regionale su una crisi che rischia di snaturare il volto di queste aree. Nel giro di alcuni anni sono più di diecimila i posti di lavoro perduti.

L'identità culturale
Rispetto ad una minoranza slovena che attende da 37 anni una legge di tutela globale, e intanto continua ad essere oggetto di attentati e di campagne scioviniste; rispetto ad un recupero in atto in Friuli di una specifica identità culturale, come si è qualificata la Regione e chi la guidava? Che risposta ha dato il pentapartito nazionale?

Giorgio Rossetti

Il governatore della Banca d'Italia a Milano per l'indagine sul crack

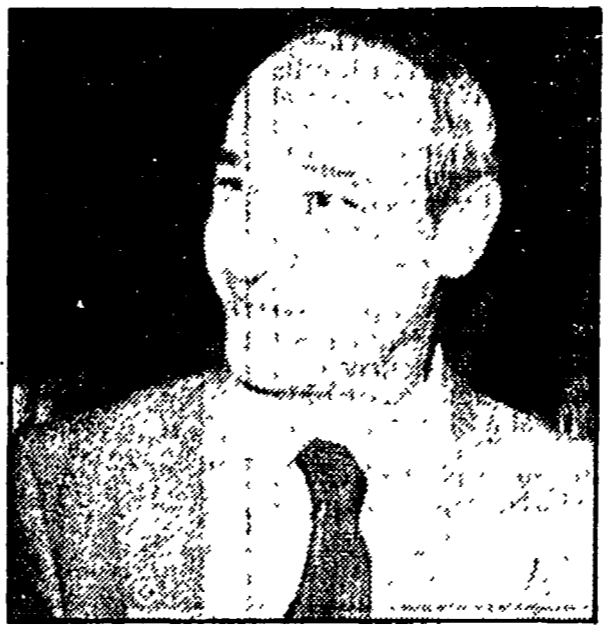
Ciampi dal magistrato ha parlato per tre ore del caso Ambrosiano

Nessun commento, solo un riferimento alla dichiarazione di Andreatta a proposito di criminalità economica. Carboni di nuovo davanti al giudice di Lugano - Rosone ritira il ricorso urgente contro il licenziamento

MILANO - Ancora una mattina d'attesa davanti all'ufficio di Pier Luigi Dell'Oso, il magistrato rimasto solo, in questi giorni ferragostani, a indagare sul caso Calvi. E' una passata quando la porta si apre per lasciare uscire Carlo Azeglio Ciampi, governatore della Banca d'Italia, l'uomo che ha firmato il decreto di liquidazione del Banco Ambrosiano.



Carlo Azeglio Ciampi



Roberto Rosone

«Dottor Ciampi, di che cosa ha parlato con Dell'Oso?», «Ritengo doveroso, per un testimone, una linea di rispetto». «Ma chi parla per il crack dell'Ambrosiano?», «Mi richiamo alle dichiarazioni ampliate rese dal ministro del Tesoro nei giorni scorsi, dopo la riunione del Comitato di credito».

Ciampi è giunto davanti all'ascensore, vi si infila, e i cronisti rimangono con il consueto magro bottino di «no comment», dopo tutti gli interrogatori che si succedono senza interruzioni da settimane. Il tentativo di ottenere dal magistrato qualche indiscrezione naturalmente urta contro lo stesso riserbo. Non resta che registrare la durata di questo colloquio: oltre tre ore. Un tempo sufficiente per porre molte domande e fornire molte risposte.

Il commissariamento della banca di Calvi, subito dopo il suo atto di morte, fu deciso come misura estrema, constatata l'impossibilità di ottenere dal vecchio consiglio d'amministrazione i richiesti chiarimenti su quanto avveniva in via Clerici. Ma queste richieste di chiarimenti, inutilmente ripetute negli ultimi mesi, seguivano a segnali d'allarme ben precisi: quando Ciampi, tre anni fa, prese le redini della Banca d'Italia, era già vecchia di un anno la prima ispezione sull'Ambrosiano, quella che costò la poltrona a Baffi e che il suo collaboratore Sarcinelli pagò addirittura con l'arresto; ed erano passati altri cinque anni da crack della banca privata di Banca di Sicilia, con i legami con Calvi non sono una scoperta recente.

È evidente che un uomo che ha occupato la poltrona di governatore della Banca d'Italia in un periodo così «caldo» ha a disposizione molti elementi utili alle indagini su quella «criminalità economica» della quale parlò Andreatta nelle dichiarazioni.

Intanto, un passo concreto è stato fatto martedì pomeriggio dal commissario liquidatore dell'Ambrosiano, che ha chiesto al presidente della sezione fallimentare del tribunale, Lo Cascio, di dichiarare lo stato di insolvenza del vecchio Banco. L'udienza è stata fissata a giovedì 19. Abbiamo già detto che la dichiarazione formale di bancarotta da parte del tribunale non è un passo destinato a condizionare i movimenti della magistratura penale, che continua le sue indagini in modo autonomo. Il post-ferragosto pro-

mette dunque di essere altrettanto e anche più denso di avvenimenti che la vigilia. Per quei giorni infatti è previsto l'interrogatorio di Carboni per rogatoria. La richiesta, partita due giorni fa da Mezzano, non sembra trovare opposizione da parte degli inquirenti ticinesi né dei legali del palazzinaro. E intanto si avvicina il termine per una risposta alla domanda di estradizione presentata nei suoi confronti alle autorità svizzere. La relativa documentazione — si apprende da Lugano — è giunta al giudice istruttore Carla Timbal, e ieri pomeriggio Flavio Carboni è stato sentito dal magistrato. Carboni, uscendo tra due gemiti, ha detto sorridendo: «Voglio che provenga la giustizia». L'udienza riprende stamattina. Il giudice Timbal ha detto che la procedura richiederà, tra i interrogatori per la richiesta dell'estradizione e la rogatoria, ancora molto tempo. Carboni lo dovrà trascorrere in carcere: il giudice non è sembrato propenso a dare il suo consenso ad una eventuale richiesta di libertà provvisoria.

Improvvisi dimissioni del presidente della Consob
ROMA - Il presidente della Consob, Guido Rossi, ha presentato le dimissioni dalla sua carica al vertice dell'organismo che deve controllare la società e la borsa. Un comunicato di Palazzo Chigi, emesso ieri sera, informa che «il presidente della Consob, prof. Guido Rossi, ha presentato le sue dimissioni dall'incarico, con una lettera indirizzata al presidente del Consiglio. Il presidente del Consiglio ha invitato il prof. Rossi a soprassedere alla decisione sia in relazione alla opportunità di un chiarimento di determinate competenze istituzionali della Consob, sia in relazione al particolare momento politico-amministrativo».

Ambrosiano Holding: revocati i dirigenti

LUSSEMBURGO - Il presidente del tribunale di Lussemburgo ha nominato amministratore unico dell'Ambrosiano Holding il banchiere René Puttemans, direttore della filiale lussemburghese della Banque de Paris et des Pays Bas nonché segretario dell'Associazione delle banche operanti nel Granducato. La decisione della magistratura è stata presa su istanza dei tre commissari che sovrintendono all'amministrazione controllata della Holding. Con la stessa ordinanza il tribuna-

le ha esautorato gli altri due amministratori, il milanese Ingo Rovalico e lo svizzero Henry Mangnet che assieme allo stesso Puttemans componevano il consiglio d'amministrazione dell'Ambrosiano Holding eletto dall'assemblea degli azionisti appena una settimana fa. I commissari lussemburghesi hanno motivato la loro istanza al tribunale con la distanza geografica tra i luoghi di residenza dei tre amministratori. Ma essi hanno anche impugnato la delibera con lo statuto dell'Ambrosiano Holding.

Il tonno della smentita appare davvero risolto. Occorre però ricordare che i vertici politici proclama fare risolvere all'IRI la crisi del principale gruppo editoriale italiano. Tuttavia, è non a torto, giudicando che costituiscono un bizzarro e impraticabile dal momento che la legge per l'editoria vieta a enti pubblici di acquisire nuove partecipazioni in giornali.

Il crack dell'Ambrosiano ha chiarito almeno una questione: non esistevano interlocutori seri per l'acquisto della Rizzoli. A pochi è comunque venuto in mente che il pacchetto azionario della Centrale è costato una cifra enorme, circa 180 miliardi di lire. Marco Borsa ha ricordato nei giorni scorsi un episodio non trascurabile quando Visentini e De Benedetti avanzarono una proposta d'acquisto della Rizzoli al ministro delle Finanze, Formica, sollevò molti interrogativi intorno all'entità della somma offerta, considerata incredibilmente bassa rispetto all'esborso della Centrale, alle offerte di Cabassi (sostenute magari dallo stesso Calvi). Ormai però a nessuno viene in mente che il complesso editoriale possa essere valutato sui 400 miliardi, considerato come base e 180 miliardi sborsati dalla Centrale per il 40%. E nessuno peraltro si preoccupa di fare qualche conto concreto e semplice sulla situazione patrimoniale, debitoria, dei crediti esigibili e negoziabili, della gestione del gruppo editoriale se ciò venisse fatto da indecifrabili personaggi, procuratori d'affari e sedicenti intermediari. Ancora in questi giorni ad esempio si è diffuso un articolo in cui, al primo luogo del Gruppo Rizzoli — che sarebbero già allo studio o materia di trattativa — sono indicati a smentite che vanno registrati e tuttavia proprio attorno alla Rizzoli e al Corriere della Sera si avverte di più non solo l'intensificarsi delle polemiche ma anche il lavoro di indecifrabili personaggi, procuratori d'affari e sedicenti intermediari. Ancora in questi giorni ad esempio si è diffuso un articolo in cui, al primo luogo del Gruppo Rizzoli — che sarebbero già allo studio o materia di trattativa — sono indicati a smentite che vanno registrati e tuttavia proprio attorno alla Rizzoli e al Corriere della Sera si avverte di più non solo l'intensificarsi delle polemiche ma anche il lavoro di indecifrabili personaggi, procuratori d'affari e sedicenti intermediari.

Il tonno della smentita appare davvero risolto. Occorre però ricordare che i vertici politici proclama fare risolvere all'IRI la crisi del principale gruppo editoriale italiano. Tuttavia, è non a torto, giudicando che costituiscono un bizzarro e impraticabile dal momento che la legge per l'editoria vieta a enti pubblici di acquisire nuove partecipazioni in giornali.

Il tonno della smentita appare davvero risolto. Occorre però ricordare che i vertici politici proclama fare risolvere all'IRI la crisi del principale gruppo editoriale italiano. Tuttavia, è non a torto, giudicando che costituiscono un bizzarro e impraticabile dal momento che la legge per l'editoria vieta a enti pubblici di acquisire nuove partecipazioni in giornali.

Il tonno della smentita appare davvero risolto. Occorre però ricordare che i vertici politici proclama fare risolvere all'IRI la crisi del principale gruppo editoriale italiano. Tuttavia, è non a torto, giudicando che costituiscono un bizzarro e impraticabile dal momento che la legge per l'editoria vieta a enti pubblici di acquisire nuove partecipazioni in giornali.

Il tonno della smentita appare davvero risolto. Occorre però ricordare che i vertici politici proclama fare risolvere all'IRI la crisi del principale gruppo editoriale italiano. Tuttavia, è non a torto, giudicando che costituiscono un bizzarro e impraticabile dal momento che la legge per l'editoria vieta a enti pubblici di acquisire nuove partecipazioni in giornali.

Quattromila persone bloccate a Marina Grande di Capri

Niente «Grotta Azzurra» per i turisti Hanno scioperato tutti i battellieri



Capri - Imbarcazioni per il trasporto dei turisti all'ingresso della grotta Azzurra

Capri - Imbarcazioni per il trasporto dei turisti all'ingresso della grotta Azzurra. I turisti sono bloccati a Marina Grande di Capri perché tutti i battellieri hanno scioperato. Il blocco è iniziato venerdì 6 agosto e dura da tre giorni. I battellieri chiedono un aumento del 25 per cento e la possibilità di lavorare anche nei giorni festivi. Il sindaco di Capri, Giuseppe De Santis, ha tentato di mediare ma senza successo.

Il Papa: «Anche il marito sia sottomesso alla moglie»
«È vero che San Paolo predica la sottomissione della moglie al marito, ma anche il marito deve essere «sottomesso» alla moglie, se l'ama veramente. Lo ha affermato stasera il Papa, parlando ad oltre ventimila persone in Piazza San Pietro durante l'udienza generale e sviluppando il discorso sui rapporti tra i coniugi che egli stesso aveva trattato in precedenti incontri. Giovanni Paolo II ha centrato la sua esortazione sull'amore, ricordando che lo stesso apostolo, in una famosa lettera agli efesini, affermava, sì, «Le mogli siano sottomesse ai ma-

Il tonno della smentita appare davvero risolto. Occorre però ricordare che i vertici politici proclama fare risolvere all'IRI la crisi del principale gruppo editoriale italiano. Tuttavia, è non a torto, giudicando che costituiscono un bizzarro e impraticabile dal momento che la legge per l'editoria vieta a enti pubblici di acquisire nuove partecipazioni in giornali.

Il tonno della smentita appare davvero risolto. Occorre però ricordare che i vertici politici proclama fare risolvere all'IRI la crisi del principale gruppo editoriale italiano. Tuttavia, è non a torto, giudicando che costituiscono un bizzarro e impraticabile dal momento che la legge per l'editoria vieta a enti pubblici di acquisire nuove partecipazioni in giornali.

Il tonno della smentita appare davvero risolto. Occorre però ricordare che i vertici politici proclama fare risolvere all'IRI la crisi del principale gruppo editoriale italiano. Tuttavia, è non a torto, giudicando che costituiscono un bizzarro e impraticabile dal momento che la legge per l'editoria vieta a enti pubblici di acquisire nuove partecipazioni in giornali.

Il tonno della smentita appare davvero risolto. Occorre però ricordare che i vertici politici proclama fare risolvere all'IRI la crisi del principale gruppo editoriale italiano. Tuttavia, è non a torto, giudicando che costituiscono un bizzarro e impraticabile dal momento che la legge per l'editoria vieta a enti pubblici di acquisire nuove partecipazioni in giornali.

Il tonno della smentita appare davvero risolto. Occorre però ricordare che i vertici politici proclama fare risolvere all'IRI la crisi del principale gruppo editoriale italiano. Tuttavia, è non a torto, giudicando che costituiscono un bizzarro e impraticabile dal momento che la legge per l'editoria vieta a enti pubblici di acquisire nuove partecipazioni in giornali.

Sarà venduta la «quota Ambrosiano»

Nuove manovre sul «Corriere» in vista della cessione

MILANO - Dopo una riunione durata oltre sei ore il consiglio d'amministrazione del Nuovo Banco Ambrosiano ha confermato — con un comunicato — l'intenzione di cedere in breve tempo le partecipazioni del gruppo editoriale al gruppo editoriale del Corriere della Sera e della compagnia d'assicurazione. Il comunicato del consiglio di amministrazione precisa che le operazioni saranno perseguitate «con criteri di massima oggettività e trasparenza». Infine si nega ogni fondamento alle voci diffuse in questi giorni su nuovi assetti proprietari — al primo luogo del Gruppo Rizzoli — che sarebbero già allo studio o materia di trattativa.

Il tonno della smentita appare davvero risolto. Occorre però ricordare che i vertici politici proclama fare risolvere all'IRI la crisi del principale gruppo editoriale italiano. Tuttavia, è non a torto, giudicando che costituiscono un bizzarro e impraticabile dal momento che la legge per l'editoria vieta a enti pubblici di acquisire nuove partecipazioni in giornali.

Il tonno della smentita appare davvero risolto. Occorre però ricordare che i vertici politici proclama fare risolvere all'IRI la crisi del principale gruppo editoriale italiano. Tuttavia, è non a torto, giudicando che costituiscono un bizzarro e impraticabile dal momento che la legge per l'editoria vieta a enti pubblici di acquisire nuove partecipazioni in giornali.

Il tonno della smentita appare davvero risolto. Occorre però ricordare che i vertici politici proclama fare risolvere all'IRI la crisi del principale gruppo editoriale italiano. Tuttavia, è non a torto, giudicando che costituiscono un bizzarro e impraticabile dal momento che la legge per l'editoria vieta a enti pubblici di acquisire nuove partecipazioni in giornali.

Il tonno della smentita appare davvero risolto. Occorre però ricordare che i vertici politici proclama fare risolvere all'IRI la crisi del principale gruppo editoriale italiano. Tuttavia, è non a torto, giudicando che costituiscono un bizzarro e impraticabile dal momento che la legge per l'editoria vieta a enti pubblici di acquisire nuove partecipazioni in giornali.

Il tonno della smentita appare davvero risolto. Occorre però ricordare che i vertici politici proclama fare risolvere all'IRI la crisi del principale gruppo editoriale italiano. Tuttavia, è non a torto, giudicando che costituiscono un bizzarro e impraticabile dal momento che la legge per l'editoria vieta a enti pubblici di acquisire nuove partecipazioni in giornali.

Il tonno della smentita appare davvero risolto. Occorre però ricordare che i vertici politici proclama fare risolvere all'IRI la crisi del principale gruppo editoriale italiano. Tuttavia, è non a torto, giudicando che costituiscono un bizzarro e impraticabile dal momento che la legge per l'editoria vieta a enti pubblici di acquisire nuove partecipazioni in giornali.

Il tonno della smentita appare davvero risolto. Occorre però ricordare che i vertici politici proclama fare risolvere all'IRI la crisi del principale gruppo editoriale italiano. Tuttavia, è non a torto, giudicando che costituiscono un bizzarro e impraticabile dal momento che la legge per l'editoria vieta a enti pubblici di acquisire nuove partecipazioni in giornali.

COMUNE DI CARPI

Struttura dipartimentale di servizio
Settore S/5
AVVISO DI GARA
Il Comune di Carpi, indirizza quanto prima una licitazione privata per l'appalto lavori di «RISANAMENTO E RISTRUTTURAZIONE DELLA CASA POPOLARE DI VIA PEZZANA n. 3 - OPERE DA MURATORE ED AFFINI».

COMUNE DI CARPI

Struttura Dipartimentale di Servizio
Settore S/5
AVVISO DI GARA
Il Comune di Carpi indirizza quanto prima una licitazione privata per l'appalto lavori di «RISTRUTTURAZIONE DI UNA NUOVA FOGNATURA IN VIA A. MORO, VIA F. GUICCIARDINI E VIA G. TIRABOSCHI».

COMUNE DI CARPI

Ufficio Proc. Amm.ve speciali
Settore S/5
AVVISO DI GARA
Il Comune di Carpi indirizza quanto prima una licitazione privata per l'appalto lavori di «URBANIZZAZIONE PRIMARIA NELLA NUOVA ZONA RESIDENZIALE A CANTONE DI GARGALLO. OPERE STRADALI DI FOGNATURA, DI ACQUEDOTTO E TELEFONO».